

# **RASSEGNA STAMPA**

**1 luglio 2009**

**Confindustria Catania**

# Marcegaglia e Epifani: autunno a rischio

“Alcune aziende potrebbero non riaprire”. Il leader Cgil: “A settembre mobilitazione”



Emma Marcegaglia

**10,2%**

**DISOCCUPAZIONE**

L'Ocse stima un tasso di disoccupazione del 10,2% nel 2010

**-5%**

**PIL**

Il Prodotto interno lordo a fine anno sarà diminuito del 5%

**-1,9%**

**CONSUMI**

Il calo dei consumi nel 2009 arriverà a toccare quota - 1,9%

**BARBARA ARDÙ**

ROMA—Sarà un settembre difficile. «Il rischio vero — ha detto Emma Marcegaglia — è che un pezzo del nostro sistema produttivo non ce la faccia a riaprire a settembre». Epifani, segretario generale della Cgil si prepara invece a portare i lavoratori in piazza, per difendere posti e salari. Su una cosa concordano i due leader: la crisi è tutt'altro che alle spalle. «Se il governo dice che è finita è il segno che non è finita per niente», ha detto Epifani. E la Marcegaglia non la pensa diversamente. «Siamo chiaramente di fronte a una congiuntura molto negativa»,

**La leader di Confindustria: congiuntura molto negativa, bene Napolitano sul G8**

ha detto il presidente di Confindustria, che se pure dà un giudizio positivo ai provvedimenti varati venerdì dal governo, avverte che l'Italia è tutt'altro che fuori dal tunnel, che pezzi del sistema produttivo non ce la faranno a riaprire i cancelli alla ripresa autunnale, che c'è ancora molto da fare. L'ottimismo di alcuni è dunque fuori luogo. Per questo, insiste il leader degli industriali, che ha parlato a Firenze all'assemblea degli associati, «continuiamo a richiamare l'attenzione sulla crisi» e sulle responsabilità di ognuno. In

primis della politica. Vogliamo «un governo che governi con serietà e un'opposizione che faccia l'opposizione», ha detto la Marcegaglia richiamandosi all'appello del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che ha chiesto una tregua dalle polemiche in vista del G8 dell'Aquila.

«Dobbiamo arrivare a questo appuntamento compatti, senza logiche che ci dividono e indeboliscono il nostro Paese», ha aggiunto il numero uno di Confindustria, ma soprattutto non «dobbiamo» abbandonarci alla rassegnazione. E per questo è necessaria «la collaborazione» di tutti.

Se gli industriali chiedono al governo di fare di più sul piano delle riforme, Guglielmo Epifani annuncia un autunno caldo. «A settembre bisogna riprendere l'iniziativa sui temi della crisi, del lavoro e dell'occupazione», ha detto all'assemblea dei delegati Fiom, che hanno presentato una piattaforma contrattuale alternativa a quella di Fim e Uilm (Cisl e Uil, a differenza del sindacato di Epifani hanno infatti firmato la riforma

contrattuale). Un decisione, quella della Fiom, condivisa dal leader della Cgil, che accusa Cisl e Uil di essere in qualche modo «complici» del governo e poco credibili quando «chiedono all'esecutivo di fare di più». Poco credibili proprio in virtù della firma di quell'accordo separato, che «comunque lo si giri è un modello che disegna un sindacato molto depotenziato nel suo ruolo contrattuale e che di-

minuisce il potere di acquisto» dei lavoratori. Certo, ha aggiunto il segretario della Cgil, «in una crisi come questa, che svuota le fabbriche, sarebbe stato meglio presentarsi con una proposta unitaria».



# Sul G-8 Marcegaglia con Napolitano: «No allo sfascio»

**Confindustria.** «All'Aquila palcoscenico straordinario, dobbiamo arrivarci compatti»

**L'ALLARME**

«Il rischio è che una parte del sistema produttivo non ce la faccia a riaprire a settembre, bene il decreto ma è soltanto un inizio»

**LA RIPRESA**

«Lavorando tutti insieme con determinazione riusciremo a vincere la crisi, il governo faccia ancora di più per il Sud»

**Nicoletta Picchio**

NAPOLI. Dal nostro inviato

■ C'è un rischio che si potrebbe concretizzare a breve: e cioè che «un pezzo del nostro sistema produttivo non ce la faccia a riaprire a settembre». Ecco perché Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, continua ad insistere sulla necessità di non abbassare la guardia: bene il decreto varato dal Governo venerdì, ma «è un inizio, bisogna fare di più, specie sulla Pubblica amministrazione».

E poi, basta con il «conflitto permanente» e con gli «attacchi incrociati» tra le forze politiche. La prossima settimana a L'Aquila si terrà il G-8: «È uno straordinario palcoscenico per il Paese, un'occasione internazionale importantissima, che si svolge sotto la presidenza italiana. Se ci presentiamo sfasciati, ne avremo un danno di immagine molto forte».

Bene, quindi, secondo la Marcegaglia, l'appello del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, che ha invitato maggioranza e opposizione ad una tregua: «Dobbiamo arrivare a L'Aquila tutti compatti, senza logiche che ci dividono e che indeboliscano il Paese. In bocca al lupo al Presidente Berlusconi e al Governo perché il G-8 sia un grande successo».

La numero uno di Confindustria parla in collegamento telefonico da Firenze, dove in mattinata ha aperto l'assemblea degli industriali. Sarebbe dovuta arrivare a Napoli, sempre per l'assemblea della Confindustria locale, ma il disastro ferroviario di Viareggio ha reso impossibile lo spostamento. «Una tragedia enorme, non è possibile che accadano episodi del genere nel Paese. Bisogna investire in infrastrutture e sicurezza, un elemento che viene prima della crisi, dell'efficienza, prima di tutto».

La Marcegaglia sa che in platea, al teatro San Carlo di Napoli, c'è il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. E quindi si rivolge a lui, con gli auguri per il G-8 e con l'esortazione a non abbassare la guardia sulla crisi. «Lavoriamo tutti insieme. Sono convinta che possiamo giocare le nostre carte». Il G-8 può essere l'occasione per affrontare una serie di questioni aperte: le regole, innanzitutto. «Non servono iper regolamentazioni, del tipo di Basilea 2, che rischierebbero di inceppare ulteriormente il sistema. Ma bisogna evitare che crisi come questa si ripetano». Ambiente, economia verde, aiuti ai Paesi poveri, rilancio del Doha Round per il commercio mondiale: sono tutti punti dai quale la congiuntura

può trarre nuovo slancio.

Per il nostro Paese, resta però una condizione: non ci potrà essere una vera crescita senza il rilancio del Mezzogiorno. Lo dice chiaramente la Marcegaglia alla platea degli imprenditori napoletani, confermando l'impegno di Confindustria. «In questi mesi siamo stati concentrati sulla crisi, ma non abbiamo dimenticato la centralità del Mezzogior-

no, uno straordinario giacimento di talenti e capacità».

Lo dimostrano i 25 napoletani eccellenti nel mondo che ieri sono stati premiati durante l'assemblea dal presidente degli industriali, Gianni Lettieri,

e dal premier in persona. «Sono convinta che Berlusconi sarà pronto a fare di più rispetto a quello che ha già fatto per Napoli e per il Mezzogiorno», ha detto la Marcegaglia.

Poco prima Lettieri, nella sua relazione, aveva chiesto al Presidente del Consiglio una legge speciale per Napoli, come già avvenuto per Lecce, Siena, Venezia e Roma, «con nuovi e diversi presupposti, con una nuova e diversa classe dirigente».

Da parte degli industriali c'è la volontà di fare la propria parte: «Vogliamo combattere la crisi, se lavoriamo tutti con forza riusciremo a sconfiggerla». I contenuti del decreto varato venerdì scorso vanno incontro alle richieste di Confindustria: «Aiutano gli imprenditori sani, quelli che continuano ad investire e che ora possono ritrovare un po' di fiducia».

Nel decreto c'è infatti la detassazione al 50% degli investimenti in macchinari, un'accelerazione del rimborso dei debiti della Pa «per il quali però bisogna fare di più», misure a sostegno dell'occupazione. Bene anche la norma che riguarda la riduzione del prezzo del gas. «Il rischio non è l'inflazione», ha detto la Marcegaglia, commentando il +0,5% di giugno, pubblicato dall'Istat. Piuttosto, bisogna evitare che le fabbriche dopo l'estate non ce la facciano a riaprire.

■ RIPRODUZIONE RISERVATA



**Stipendi** La mappa dei dirigenti delle società pubbliche. on line le retribuzioni di 20 mila dirigenti

# Ecco i manager d'oro, primo Guarguaglini

Al numero uno Finmeccanica 5,6 milioni, Conti (Enel) a 3,2. Scaroni (Eni) a quota 3,1

## I primi dieci



**5.560.000**

Pierfrancesco Guarguaglini, presidente Finmeccanica



**3.236.308**

L'amministratore delegato di Enel, Fulvio Conti



**3.077.000**

Paolo Scaroni, amministratore delegato di Eni



**1.580.329**

L'amministratore delegato delle Poste, Massimo Sarmi



**1.131.000**

Il presidente dell'Eni, Roberto Poli



**923.348**

Il presidente di Enel, Piero Gnudi



**870.000**

Mauro Moretti, amministratore delegato di Ferrovie dello Stato



**855.000**

Alessandro Castellano, amministratore delegato di Sace



**750.000**

Innocenzo Cipolletta, presidente delle Ferrovie dello Stato



**710.000**

Massimo Varazzani, amministratore delegato Cdp

### I tetti ai compensi

Manca il regolamento attuativo della norma Prodi sui tetti ai compensi

### Consiglieri Enel e Eni

Per i consiglieri Enel e Eni compensi di 120 mila e di 135 mila euro

ROMA — Del regolamento attuativo della norma introdotta a dicembre 2007 con l'ultima finanziaria del governo di Romano Prodi, con la quale si voleva limitare le retribuzioni massime di dirigenti e manager pubblici allo stipendio del primo presidente di Cassazione, 274 mila euro lordi, neanche l'ombra. In compenso il ministero della Funzione pubblica, che avreb-

be dovuto emanare quel regolamento entro ottobre del 2008, ha reso noti ieri sul proprio sito internet, nell'ambito dell'operazione trasparenza, gli emolumenti dei manager delle imprese statali e delle aziende locali. Una lista che però dimostra quanto quel tetto sia fragile. E forse spiega perché la norma Prodi sia ancora a bagnomaria.

Non tanto per il livello, oggettivamente robusto, degli stipendi dei responsabili delle società pubbliche quotate, che comunque da quel limite sarebbero state escluse: a cominciare dalla Finmeccanica il cui presidente e amministratore delegato, Pierfrancesco Guarguaglini, prenderà quest'anno 5 milioni 560 mila euro (compresi 2 milioni di arretrati). Piuttosto, per le retribuzioni non proprio trascurabili di altri illustri manager. Spicca, per esempio, la posizione dell'amministratore de-

legato di Poste italiane Massimo Sarmi, che nel 2009 potrebbe anche superare il milione 580 mila euro lordi. Circa metà di quanto guadagna l'amministratore delegato dell'Enel Fulvio Conti, secondo nella speciale classifica pubblicata ieri sul sito della Funzione pubblica dal ministro Renato Brunetta con 3 milioni 236 mila euro: addirittura 160 mila euro più del suo collega dell'Eni Paolo Scaroni.

Somme elevate, ma non impressionanti se paragonate agli emolumenti a cui hanno diritto i loro presidenti, i quali non hanno certamente gli stessi impegni e le stesse responsabilità. Il presidente dell'Enel, Piero Gnudi, ha diritto a 923.348 euro. Quello dell'Eni, Roberto Poli, a un milione 131 mila. C'è da dire che nemmeno i consiglieri semplici se la passano male. Il consigliere dell'Enel Gianfranco Tosi, esponente leghi-

sta del consiglio comunale di Busto Arsizio, potrà arrotondare i magri gettoni municipali con 120 mila euro. Il suo collega di partito Paolo Marchioni, capogruppo del Carroccio alla Provincia di Verbania, avrà invece come consigliere dell'Eni ben



135 mila euro l'anno.

Alle Ferrovie dello Stato, poi, il presidente arriva a tallonare da molto più vicino l'amministratore delegato, se si considera anche la parte variabile della retribuzione. Perché i bonus ormai non si negano più a nessuno. Innocenzo Cipolletta può infatti arrivare anche a 750 mila euro (500 mila di stipendio e 250 mila di parte variabile), mentre Mauro Moretti non può oltrepassare 870 mila. Un soffio (se 15 mila euro possono essere considerati un soffio), al di sopra di Alessandro Castellano, amministratore delegato della Sace.

Non mancano tuttavia altre sorprese. Il nuovo amministratore delegato di Expo 2015, il deputato del Popolo della Libertà Lucio Stanca, avrà uno stipendio da 480 mila euro: che potrà cumulare con l'indennità parlamentare se non dovrà dimettersi da Montecitorio. L'amministratore delegato di Sviluppo Italia, Domenico Arcuri, ha invece diritto a 542 mila euro. Danilo Broggi, il suo collega della Consip, la società del Tesoro incaricata di fare gli acquisti per conto delle amministrazioni pubbliche, si ferma invece «soltanto» a 395 mila. Ancora: l'amministratore delegato dell'Enav Guido Pugliesi potrebbe raggiungere quota 475 mila, bonus compresi. Quello del Poligrafico dello Stato, Lamberto Gabrielli, addirittura 525 mila. Spiccioli più del presidente di Fintecna Maurizio Prato (520 mila).

Per non parlare delle municipalizzate. La A2A, per esempio. Si tratta, è vero, di una società quotata. Ma 581.311 euro al presidente del comitato di sorveglianza Renzo Capra e soprattutto 400 mila euro al vicepresidente Alberto Sciumé non sono cifre trascurabili. Alla Hera, municipalizzata emiliano romagnola, succede perfino che il presidente, Tommaso Tommasi Di Vignano (365.436 euro), guadagni più del suo amministratore delegato (350 mila).

**Sergio Rizzo**

**Credito.** A luglio rallentano i tassi agevolati rispetto al mese precedente **Pag. 34**

**Credito.** Rispetto a giugno valore in calo dello 0,1 per cento

# Continua a luglio il rallentamento dei tassi agevolati

A CURA DI  
**Antonio Vittorio Sorge**  
**Alessandro Spinelli**

Prosegue anche a luglio la tendenza alla diminuzione nei valori del tasso di riferimento per il credito agevolato a industria, commercio, artigianato, editoria, industria tessile e zone sinistrate del Vajont (settore industriale). La misura del parametro in vigore dal primo del mese si porta sul valore di 4,48% con una diminuzione dello 0,10% rispetto al 4,58% segnalato a giugno.

Si consolida ulteriormente la discesa nei valori del parametro, che non fa più registrare aumenti ormai dal mese di agosto 2008, con il valore dell'indicatore che si porta sotto la soglia del 4,50% per la prima volta dopo oltre tre anni e che si avvicina progressivamente al minimo storico di 3,95 raggiunto a novembre 2005. Per ritrovare un valore del tasso analogo all'attuale si deve risalire sino al mese di aprile 2006 quando il valore del tasso di riferimento si attestò al 4,50 per cento.

In funzione di questo andamento anche i tassi agevolati riportati nella tabella a lato, che sono generalmente espressi in percentuale rispetto al parametro di riferimento, mostrano una generalizzata tendenza alla diminuzione.

Si registra una nuova diminuzione (peraltro attesa) anche per il tasso di riferimento comunitario da applicare per le operazioni di attualizzazione e rivalutazione per concessione di incentivi a favore delle imprese, il cui valore è stato fissato dalla Commissione europea al 2,77% con decorrenza dal primo lu-

glio, con una diminuzione dello 0,45% rispetto al precedente 3,22% in vigore dal primo di maggio. È la quarta riduzione intervenuta dall'inizio dell'anno per questo indicatore che in questo arco di tempo si è praticamente dimezzato con una diminuzione complessiva di 2,82 punti percentuali.

## Indicatori nazionali

Una evoluzione ancora improntata al ribasso si ritrova per quanto riguarda il panorama dei principali indicatori finanziari per i quali si può notare come il mese di giugno sia stato nuovamente caratterizzato da andamenti improntati alla diminuzione, quasi tutti i parametri principali fanno infatti segnare decrementi generalizzati.

Prosegue, anche se a ritmi sensibilmente più contenuti rispetto ai mesi precedenti, la discesa dei valori dell'euribor per il quale anche a giugno, come nei mesi precedenti, si segnalano valori ai minimi storici e in ulteriore diminuzione. Le misure medie relative all'Euribor (Euro interbank offered rate) tre mesi, tasso di riferimento per il mercato interbancario si attestano infatti sul valore di 1,234% a fronte del precedente 1,292% con una variazione dello 0,058% per l'indicatore a base 360; sul valore di 1,261% a fronte del 1,310% con una diminuzione dello 0,049% per l'indicatore a base 365. Questo corso risulta maggiormente

accentuato facendo riferimento ai dati puntuali con valuta 1° luglio 2009, che mostrano anch'essi decrementi rispetto ai precedenti valori del 29 maggio 2009. Il dato relativo al coefficiente a base 360 si porta dal 1,270%

all'attuale 1,108% con una flessione dello 0,162%, mentre il dato relativo al coefficiente a base 365 passa dal 1,288% all'attuale 1,123% con una variazione dello 0,165 per cento.

Un andamento improntato alla diminuzione si ritrova anche nell'evoluzione dei valori dei rendimenti effettivi lordi dei titoli pubblici. Il dato per maggio del rendistato si fissa al 3,550% con una variazione di entità decisamente contenuta pari allo 0,063% rispetto al valore di 3,613% fatto segnare a aprile.

## Parametri internazionali

Una evoluzione in linea con l'andamento generale si segnala anche per quanto riguarda il settore dei tassi internazionali che, anche per questo mese, risultano tutti in discesa.

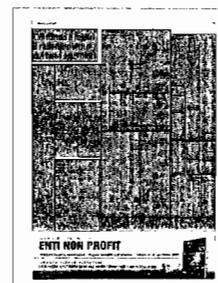
Il Libor in dollari a tre mesi (360) fa segnare a giugno una variazione complessiva dello 0,07687% fissandosi al 0,59688% rispetto precedente valore di maggio di 0,67375%: in questo caso si tratta di una oscillazione di intensità decisamente inferiore rispetto alla media delle precedenti variazioni che hanno caratterizzato l'andamento di questo indicatore negli ultimi mesi.

Si rileva una diminuzione dello 0,16350% per quanto è relativo al Libor in euro: la misura per giugno di questo indicatore è pari al 1,10625% rispetto al precedente valore di 1,27000% segnalato a maggio.

Un decorso in ulteriore ribasso si segnala anche per il Libor CHF, che fa seguire un nuovo decremento che porta il parametro dal valore di 0,39833%, in vi-

gore a maggio, al 0,39500% di giugno, con una oscillazione dello 0,00333 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL NUOVO PRESIDENTE A STEL

# Parisi: alla banda larga serve il traino-domanda

Carmine Fotina > pagina 17



Stefano Parisi

**Tlc.** Stefano Parisi nominato presidente di Asstel

## «Una spinta alla domanda per l'Italia in banda larga»

### IL SETTORE

«Riportare le telecomunicazioni al centro dell'agenda del paese»  
Si punta sul ruolo della Pa per diffondere servizi online

**Carmine Fotina**  
ROMA

■ Favorire la domanda, adeguare le regole. Con la nuova presidenza di Assotelecomunicazioni-Asstel, l'industria delle tlc proporrà due priorità al legislatore e alle authority di controllo. Jeri l'assemblea dell'associazione che nell'ambito di **Confindustria** rappresenta le imprese di telecomunicazioni e information technology ha nominato Stefano Parisi alla presidenza per il biennio 2009-2011. Parisi subentra a Pietro Guindani, presidente di Vodafone Italia, che ha ricoperto la carica a partire dal 2004.

Stefano Parisi, 53 anni, amministratore delegato di Fastweb, prende il timone nel momento in cui il governo è chiamato a concretizzare le promesse di una rivoluzione digitale nell'economia e nei costumi degli italiani. «Anche le telecomunicazioni possono giocare un ruolo in funzione anti-crisi e per la modernizzazione del paese - dice Parisi debuttando da presidente di Asstel -. L'obiettivo, anche in continuità con la presidenza uscente, deve essere ristabilire il valore strategico dell'intero settore, capace

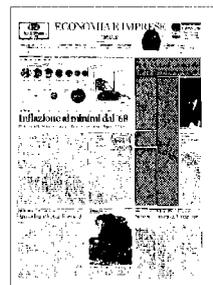
di esprimere investimenti per sei miliardi all'anno, anche in periodi difficili». E, a seguire, ecco altri numeri dell'universo tlc: «Esprimiamo un giro d'affari di 65 miliardi, vale a dire il 5% del Pil italiano - prosegue Parisi -. Il nostro contributo al contenimento dell'inflazione negli ultimi anni è stato importantissimo: fatto 100 l'indice dei prezzi tlc nel 2000, oggi vale 88». Eppure la domanda sta rallentando, per questo «c'è bisogno di una svolta: le tlc siano poste tra le priorità dell'agenda del paese» dice il neo-presidente, consapevole delle prossime scadenze decisive.

Il viceministro Paolo Romani, dopo aver esaminato il piano per la banda larga consegnato dal consulente Francesco Caio, ha annunciato un intervento pubblico di 1,4 miliardi per portare collegamenti a banda larga anche nelle zone del paese ancora scoperte (il "digital divide" riguarda quasi 8 milioni di italiani). Nell'agenda della nuova Asstel ci sarà sicuramente il dialogo con il governo perché, al di là dei fondi pubblici che verranno messi a disposizione, si favorisca la domanda di connessioni internet veloci. Tra le idee da mettere in campo, secondo Parisi, c'è anche quella di trasferire definitivamente sul web una serie di servizi della Pubblica amministrazione (in alcuni casi il canale online potrebbe diventare l'unico e quindi essere obbligatorio). Soltanto in questo mo-

do l'Italia riuscirebbe a staccarsi dagli ultimi posti in Europa per uso del broadband. Discorsi che dovranno coinvolgere Romani e il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola ma soprattutto il ministro per la Pubblica amministrazione e l'innovazione Renato Brunetta.

La crisi economica, almeno a giudicare dagli ultimi dati finanziari disponibili, ha toccato le telecomunicazioni in misura inferiore rispetto ai settori del manifatturiero o ad altri comparti dei servizi. E a breve potrebbero schiudersi nuove aree di business, come i micropagamenti via cellulare: su questo tema Asstel ha avviato un dialogo con l'Abi, l'associazione delle banche. Soprattutto, operatori di servizi telefonici e fornitori di infrastrutture tecnologiche torneranno sul tema della semplificazione normativa e degli adeguamenti regolamentari che riconoscano un premio di remunerazione a chi investe in reti innovative.

L'organigramma varato ieri dall'assemblea di Asstel, riunita a Milano presso la sede di Assolombarda, si compone anche di sei vicepresidenti: Cesare Avenia di Ericsson, Paolo Bertoluzzo di Vodafone, Oscar Cicchetti di Telecom Italia, Luigi Gubitosi di Wind, Corrado Sciolla di BT Italia e Marco Tripi di Almoviva. È stato inoltre reintegrato il consiglio direttivo che ora risulta composto da Pietro Guindani (past-president), Carlo Luigi Acabbi di e-Care, Fiorenzo



Codognotto di Comdata, Ilaria Dalla Riva di Telecare-Sky, Achille De Tommaso di Colt, Giacomo Gaggioli di H3g, Mario Rosso di Tiscali, Daniele Russo di Dmt e Giuseppe Tilia di Telecom Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manager. Stefano Parisi

# Lombardo cambia, il bilancio in rosso no

**SICILIA.** Il governatore presenta la nuova giunta. La Corte dei Conti bocchia la finanza regionale.

■ L'ultima che circola tra i corridoi del parlamento siciliano è questa: pare che il capogruppo del Pd, Antonello Cracolici, qualche giorno fa abbia incontrato un nuovo assessore del governo Lombardo e che non l'abbia riconosciuto. La gaffe, immediata, alle presentazioni: «Scusi, ma lei chi è?». Dietro l'aneddoto ci sono tutti i rischi di una strada in salita. Ora infatti vengono le difficoltà. Ora che il governatore siciliano Raffaele Lombardo ha varato la sua nuova giunta in rottura con l'Udc e malgrado gli strali del coordinamento regionale del Pdl, ora che ha nominato i suoi dodici assessori e assegnato le prime nove deleghe. Ora per il presidente della Regione comincia il lavoro duro.

**Ieri il primo scoglio** è stato la presentazione della giunta all'Ars, l'assemblea regionale. Prima di tutto perché in Sicilia un centrodestra senza l'Udc è strano a vedersi. E infatti i cuffariani subito dopo l'uscita dalla squadra di Lombardo hanno avviato serrate trattative con il Pd per la battaglia contro l'Mpa. Questa strana alleanza comunque non raggiunge la maggioranza per mandare a casa il governatore. E poi perché il Pdl non ha ancora metabolizzato bene le ultime mosse del governatore. Almeno, non tutto il Pdl.

**Sono più che soddisfatti** Marcello Dell'Utri e Gianfranco Micciché, che della nuova giunta sono i big sponsor. Per primi si sono intestati questa battaglia e hanno rischiato l'ostracismo del partito. Oggi hanno in giunta due fedelissimi come Titti Bufardecì e Michele Cimino. Alla loro corrente ha aderito, dopo un clamoroso divorzio con l'asse Schifani-Alfano, anche Dore Misuraca che ha piazzato un proprio uomo, l'avvocato Gaetano Armao. I finiani potranno contare su Luigi Gentile e Nino Strano (ricordate quella fetta di mortadella

platealmente inghiottita a Montecitorio nel giorno in cui cadde il governo Prodi?). L'Mpa ha due politici e tre tecnici, i primi sono Pippo Sorbello e Roberto Di Mauro. Gli altri sono due magistrati e un robusto nome dell'antimafia: viene riconfermato Massimo Russo, ex leader di Anm a Palermo, entra Caterina Chiinnici, anche lei magistrato, e infine si insedia Marco Venturi, ex presidente della Piccola Industria di Confindustria Sicilia, uomo storicamente a fianco di Ivan Lo Bello nelle battaglie contro il racket. Nel Pdl l'asse Alfano Schifani schiera Nino Beninati e Mario Milone, che fino all'altro ieri era il vicesindaco di Palermo.

**Anche a Palermo** cambia la musica. A cascata anche il primo cittadino ieri ha azzerato la sua giunta. Per "appattare le settante" si dice a Palermo, cioè per far quadrare i conti e riequilibrare i rapporti tra i partiti della maggioranza. E dunque il prossimo vicesindaco sarà certamente Francesco Scoma, che sperava di entrare nella giunta Lombardo e che stato lasciato fuori all'ultimo momento. Scoma ora studia per diventare il prossimo sindaco di Palermo. Probabilmente l'Udc rinuncerà a uno dei suoi sei assessorati a vantaggio dell'Mpa.

**Mentre alla Regione** e al Comune di Palermo si centrifugano nomi e incarichi, piomba il giudizio di parifica della Corte dei Conti. Un quadro disastroso dei conti siciliani viene fuori dalla lente dei magistrati contabili. Tanto per fare qualche esempio, «se anche la Regione siciliana adottasse gli stessi parametri della burocrazia dello Stato ben 1.874 dirigenti dovrebbero essere posti in mobilità». Per non parlare delle casse regionali: «La finanza della Regione siciliana è in una fase di notevole deterioramento. Sono tra l'altro - prosegue la relazione delle sezioni riunite della Corte dei conti sul bilancio regionale 2008 - aumentati i ritmi di crescita della spesa corrente; l'indebitamento è cresciuto dell'83,14% e il debito complessivo al 31 dicembre 2008 è di oltre 5 miliardi di euro, di cui oltre 4 miliardi e mezzo a carico della Regione e altri 460 milioni rimborsati dallo Stato». Tra tanti risultati negativi ne è emerso almeno uno positivo: la tendenza alla riduzione della spesa sanitaria che comunque impegna oltre il 53 per cento dell'intero bilancio.

**MARIANNA BARTOCCELLI E ALESSIA BIVONA**



# MAGISTRATURA CONTABILE. Presentata ieri la relazione sul bilancio del 2008. Superati i 5 miliardi, l'indebitamento è cresciuto dell'83,14 per cento

## La Corte dei Conti: «Cresce il deficit»

### Ma per la Regione non è bocciatura

● «Buona la liquidità di cassa, adottate misure per migliorare la situazione». Due spine: sanità e formazione

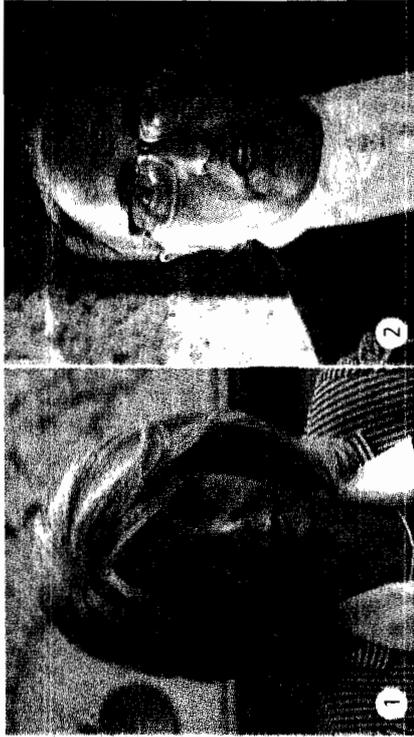
Oltre cinque miliardi: è il deficit del bilancio 2008 della Regione. Pesa il prestito triennale di 2,8 miliardi per pagare i debiti della sanità. Ma per la Corte buone le misure per risanare.

**Antonella Sferazza**

**PALERMO**

●●● Ha superato i 5 miliardi di euro il deficit delle casse regionali nel 2008. Di questi 460 milioni sono a carico dallo Stato e 4,5 miliardi a carico della Regione. Il dato è contenuto nella relazione della Corte dei Conti sul giudizio di parifica del bilancio 2008 illustrato ieri a Palermo a Palazzo Steri. L'indebitamento è cresciuto dell'83,14% e la regione «di tale consistente aumento», si legge nella relazione dei magistrati contabili, «risiede nella sottoscrizione nel 2008 di un prestito trentennale con il ministero dell'economia per 2,8 miliardi destinati al pagamento dei debiti delle aziende sanitarie». Ma, come ha sottolineato il consigliere, Maurizio Graffeo, «anche al netto di questa somma il deficit risulta raddoppiato: cionondimeno la parificazione è stata concessa perché è risultata buona la liquidità di cassa».

Nel contesto «di generale deterioramento delle finanze pubbliche» risultano ancora elevati i costi per i dipendenti che sono in tutto 20.989, di questi 2.111 sono dirigenti a tempo indeterminato, uno ogni cinque dipendenti contro una media nazionale di uno su 50, per un costo medio di 109 mila euro l'anno. Un dipendente non dirigente costa 42 mila euro l'anno. Ma la novità di quest'anno è l'attenzione rivolta dal procuratore generale Giovanni Coppola al mondo della formazione professionale. Questi i numeri contenuti nella sua relazione: nel 2007 risultavano



1. Rita Arrignoni, presidente della sezione di controllo della Corte dei Conti. 2. Il pg Giovanni Coppola

avviati 3.069 e gli studenti iscritti 46.035 per una spesa di 300 milioni di euro. Nel 2008 ne sono stati autorizzati 891, i corsi attivi erano 2.514 e gli iscritti 31.918 per una spesa di 362 milioni (+20%). «Sono stati spesi circa 60 milioni in più mentre curiosamente è diminuito del 18% il numero dei corsi e del 30% il numero degli studenti», ha sottolineato Coppola. Ma non è tutto. Da un'indagine a campione disposta dal Dipartimento Formazione Professionale ed eseguita dagli enti di formazione «i cui risultati variano presi con cautela», ha precisato Coppola, «perché è come chiedere all'oste se il suo vino è buono», emergono dati emblematici: il 30% degli allievi si ritirano prima della fine del corso mentre solo uno studente e mezzo ottiene un lavoro «non proprio spendendo la qualità conseguita», ha sottolineato il magistrato. «A ciascun corso partecipano in media undici studenti mentre per formare una classe nella scuola pubblica ne servono 27; in conclusione - ha detto Coppola - l'effetti-

### IL PGC COPPOLA PUNTA IL DITO SUI COSTI DELLE SCUOLE PROFESSIONALI

singolo studente attraverso i corsi di formazione grava sulle tasche dei contribuenti per ben 72 mila euro. Mi chiedo - ha chiesto il magistrato - cui prodest? Certamente giovano poco a chi li frequentano». Un riferimento anche agli insegnanti che «chissà con quali criteri vengono scelti».

Una situazione che, per il capogruppo del Pd all'Ars, Antonello Cracolici, «evidenzia come ci sia bisogno di riforme profonde per bloccare spese che servono ad alimentare i sistemi di clientele e la formazione professionale è in cima alla lista».

Sull'argomento è intervenuto anche il governatore Raffaele Lombardo: «Non possono non apprezzarsi misure come

«SPESA FUORI CONTROLLO». 118, boom di costi

## Sanità, il debito cala ma è sempre la falla del bilancio regionale

**PALERMO**  
●●● Il piano di rientro dal deficit funziona ma la sanità resta una falla aperta nel bilancio regionale. È una fotografia in chiaroscuro quella che scatta la Corte dei conti. Al punto da emergere due dati in apparente contraddizione. E così per la sezione di Controllo, guidata da Rita Arrignoni, la Regione è riuscita ad abbassare il deficit strutturale risparmiando circa 240 milioni da metà giugno a fine dicembre. Nel 2007 il deficit finale fu di 572 mentre alla fine dell'anno scorso si è fermato a 331,8 milioni. Segnale dell'inversione di tendenza imposta a giugno dall'assessore Massimo Russo.

Tuttavia per la Procura della Corte dei conti, come emerge dalla relazione di Giovanni Coppola, la spesa non è ancora sotto controllo. Al punto che le uscite complessive sono aumentate di circa 337 milioni: dividendo la spesa totale per il numero di abitanti, Coppola ha anche calcolato che il costo che grava su ogni cittadino è di 1.761 euro all'anno (2.200 se si considera anche l'indebitamento) mentre nel 2007 ci si fermava a 1.711. Un dato che l'assessore non ha condiviso: secondo la Regione potrebbe essere frutto di stanziamenti aggiuntivi provenienti da Roma che sono stati spesi pur senza provocare altro deficit.

Restano però i nodi storici ancora da sciogliere, a cominciare dall'addizionale Ipefa carico dei citi.

Restano però i nodi storici ancora da sciogliere, a cominciare dall'addizionale Ipefa carico dei

cit e dall'aumento dell'Irap a carico delle imprese. Il personale del 118 è cresciuto ancora, seppure di 29 unità assunte prima del blocco raggiungendo la cifra record di 3.038 per 256 ambulanze: la spesa della Sise, società della Croce Rossa guidata da Guglielmo Stagno d'Alcontres, è cresciuta di conseguenza da 78 a 87 milioni. Coppola si è però soffermato su un dato: nel 2002 il servizio 118 costava 9 milioni a fronte degli attuali 187.

Più incisiva l'azione della Regione sulle case di cura convenzionate: la spesa è scesa da 692 a 618 milioni. Positivo anche il dato su specialisti e laboratori di analisi. Ma resta elevato il numero di casi di cura e convenzionati vale a dire 1.769 e costano oltre un miliardo l'anno. Coppola ha evidenziato anche il dato delle convenienze, cresciute da 240 a 348 per le Asl e da 217 a 303 per gli ospedali portando la spesa totale a 10,4 milioni (nel 2007 era stata di 7,9). Un dato che non ha convinto Russo e che la sezione di Controllo ha calcolato diversamente evidenziando invece una «sostanziale contrazione rispetto al 2007».

Russo si è però consolato con il ministero ha dato dell'attuazione del piano di rientro. Una promozione che ha permesso di «arrestare ogni ipotesi di commissariamento» e di sbloccare altri

# Il Pil crolla, la Sicilia soffre

Report Curella-Diste: nel 2009 Sud ancora più povero. «Effetto della crisi»

PIETRO BUSETTA

**S**embrano bollettini della sconfitta i report degli ultimi periodi. E su quasi tutti i fronti. E non ci si stransce più di tanto. In qualche modo le attese negative vengono confermate. E ci si chiede invece se si è già toccato il fondo e ci si può aspettare di nuovo la crescita. Ovviamente è con grande dispiacere che si registrano le cadute di quasi tutti gli aggregati di riferimento: il pil nel suo complesso, ma anche la perdita di posti di lavoro, le esportazioni che registrano andamenti non particolarmente positivi.

Gli effetti della crisi mondiale mordono anche in quelle periferie che da perdere hanno poco. Nel Mezzogiorno considerato prevalentemente assistito e fatto soprattutto di pubblico la caduta del pil è infatti notevole. Si parla di un -5,5%, che non è una percentuale da poco per una area già povera.

Presentato ieri al Rettorato dell'Università di Palermo, il diciannovesimo rapporto del Diste Consulting e della Fondazione Curella dà la misura di quanto bisognerà lavorare per risalire la china. Ed il titolo del rapporto è illuminante: chi ha meno dà; chi ha più riceve, ed il sottotitolo: il finanziamento del Sud al Nord.

Non è un fatto nuovo: per tanti anni il Sud è stato strumentale rispetto ai programmi del Nord ricco. Con le sue persone formate che si spostano a seconda delle esigenze della parte sviluppata; con il suo mercato di consumo utilizzato come mercato di sbocco per le industrie nazionali; con gli stessi fondi strutturali usati per finanziare fabbriche della industria nazionale, che al momento opportuno, utilizzati i finanziamenti ricevuti, venivano chiuse; con i suoi territori dove localizzare gli impianti, per esempio di raffinazione, magari già

obsoleti che nessuno voleva.

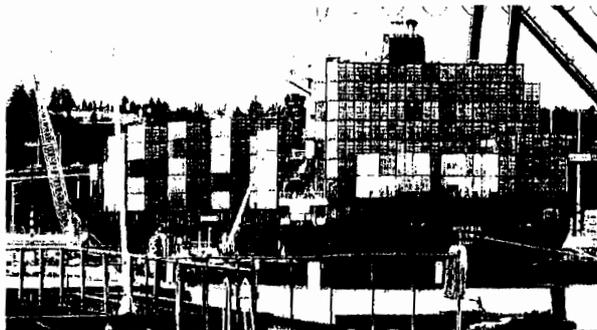
Tutto ciò coperto dalla retorica di un Sud, nel quale si versavano ingenti risorse, che puntualmente sprecava, alimentando il circuito della malavita organizzata. E nei momenti difficili esso paga il conto più salato. Perché se in quest'area si perde un posto di lavoro è l'unico che si ha in famiglia; se diminuiscono le esportazioni l'azienda chiude.

E la sensazione netta è che questa crisi non sta insegnando niente al Paese. Non si approfitta del momento per riflettere su un diverso modello che consenta di investire in modo consistente nella formazione e nella ricerca, per competere con i nuovi entranti nel mercato mondiale.

Anzi si tolgono quei pochi o molti soldi che la Comunità Europea ci ha obbligato a destinare al Sud, con stragemmi risibili, per finanziare la crisi, che come è noto morde anche nelle aree ricche.

E tale comportamento lo si teorizza da parte di esponenti della Lega Nord: finalmente il Sud sprecone si sta rendendo utile a chi lavora e produce, affermano i leghisti doc come Castelli. E si finanzia la detassazione dell'Ici, Milano 2015, il terremoto dell'Abruzzo, il deficit del comune di Catania o il tracollo colposo dell'Arma di Palermo. Quello che doveva essere fatto con fondi diversi porta al saccheggio delle risorse da destinare agli investimenti produttivi o alle infrastrutture del Sud.

Tanto è come i parenti poveri, se un giorno non ricevono il quotidiano schiaffo si chiedono come mai. D'altra parte gli obiettivi che il Nord ed il Sud hanno sembrerebbero, ad una visione miope, contrapposti. E' evidente che se si costruisce il ponte sullo Stretto si sottraggono risorse alla rete autostradale del Nord; se si investe sull'alta velocità della Napoli-Palermo probabilmente non si col-



legheranno altri centri del Nord Est e così via.

Poiché in costanza di risorse limitate e di un debito pubblico tra i più elevati del mondo, anche se in questo momento non costa molto considerato che i tassi sono molto bassi, non si può pensare di utilizzare la coperta troppo corta per coprire tutti. E se c'è qualcuno che deve e ha più facilità a restare scoperto questo è il Sud, ormai abituato a dormire all'addiaccio e al freddo.

Ma forse in più si cominciano a rendere conto che "chiù scuro e mezzanotti un po' fari" e cercano vie risolutive alla mancanza di forza sul governo nazionale, ormai condizionato nella maggioranza pesantemente dalla Lega Nord e nella minoranza dall'inseguire una supposta e sempre più strombazzata questione settentrionale.

La soluzione dei movimenti autonomisti o del cosiddetto partito del Sud insieme ai partiti federati diventa una via d'uscita indispensabile, il lento Sud, con anni di ritardo, si accorge che deve contare politicamente altrimenti la sua fine sarà la desertificazione demografica e la definitiva accettazione che si è cittadini di serie B.

Il dato delle esportazioni nei primi tre mesi del 2009 al Sud, il peggiore tra quelli evidenziati nel rapporto Curella-Diste, fa registrare un crollo del 32% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, mentre a livello nazionale il segno negativo è stato del 22%

**NECR**  
Da  
direttamente  
<http://www.necr.it>  
registrati e

# Termovalorizzatori, gara a vuoto

## Punto e a capo: ripartono le trattative con i gruppi Falck e Waste Italia che s'erano aggiudicati i lavori

LILLO MICELI

Palermo. Nessuna offerta per la costruzione dei quattro termovalorizzatori previsti in Sicilia dal Piano regionale di rifiuti. Alle ore 13 di ieri, infatti, scadenza dei termini per la presentazione delle offerte, l'apposito ufficio dell'Agenzia regionale per l'acqua e i rifiuti (ArRa), è rimasto deserto. Intanto, in tutta l'isola, l'emergenza immondizie dilaga sempre di più. Il mancato interesse delle aziende del settore alla costruzione dei quattro impianti siciliani: Palermo, Casteltermini, Augusta e Paternò, era messo nel conto. Tant'è che la delibera approvata dalla giunta regionale, presieduta da Raffaele Lombardo, nello scorso mese di aprile, prevedeva già un percorso alternativo che richiama direttamente in causa le imprese che già avevano iniziato i lavori in base alla gara annullata la scorsa estate dalla Corte di giustizia europea per egare non conformi alla normativa Ue. Cioè, Falck e Waste Italia. La prima si era aggiudicata la costruzione dei termovalorizzatori di Palermo, Casteltermini e Augusta; la seconda quello di Paternò. Per potere pubblicare nuovi bandi gara era stato raggiunto un accordo tra l'ArRa e le due imprese che avrebbero ottenuto dai nuovi aggiudicatari un rimborso di 329 milioni di euro per lavori già effettuati e mancato guadagno.

La stessa delibera di giunta, considerando il rischio che la gara di ieri andasse deserta, prevede la possibilità di avviare una trattativa con le aziende uscite. Se Falck e Waste Italia, che avevano iniziato i lavori, dovessero respingere l'offerta, però, non avrebbero più diritto al rimborso di 329 milioni di euro, ma di circa 200 milioni: non sarebbe pagato il mancato guadagno e rimborsati soltanto i lavori effettuati (scavi, progetti, autorizzazioni, ecc.). Le due società che nel 2002 si erano impegnate a realizzare gli impianti con un project financing, avevano ottenuto dalle banche un finanziamento di circa un miliardo e 900 milioni di euro complessivamente. Considerato che il governo Berlusconi, dopo che quello di Prodi lo aveva tolto, ha riconosciuto anche per i quattro termovalorizzatori siciliani il cosiddetto «Cipe 6», calcolato in circa 4 miliardi di euro, continuare i lavori potrebbe essere vantaggioso. Il problema potrebbe essere costituito dalle banche che dopo la crisi finanziaria mondiale che ha investito il sistema, potrebbero non essere più disponibili ad anticipare l'ingente somma.

Nel caso in cui la «fase due» dovesse risolversi con un nulla di fatto, si dovrebbe procedere a nuove gare di appalto. A questo punto, non sarebbe scontato che i termovalorizzatori rimangano quattro. Il progetto, come ha più volte lasciato intendere il presidente della Regione, potrebbe essere modificato. Però, accingerebbe redigere un nuovo Piano regionale dei rifiuti che dovrebbe passare al vaglio della Commissione europea. Un iter che vedrebbe dilatare i tempi di realizzazione, mentre le discariche siciliane sono ormai prossime al collasso. La Sicilia, dove la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti è già in crisi per la scarsa efficienza degli Ato, senza discariche né termovalorizzatori, rischierebbe di trasformarsi nella «nuova Campania». Solo il ricorso al commissariamento potrebbe velocizzare le

ALLERTA DEL PD

## «Ma Berlusconi pensa già ai commissari?»

Palermo. «Fino a pochi giorni fa Berlusconi negava l'esistenza di un'emergenza rifiuti in Sicilia, parlava di "sacchetti elettorali" e arrivava a sostenere che Palermo colma di rifiuti fosse un'invenzione del Pd. Oggi dice che la situazione è addirittura più grave che in Campania: non vorremmo che questo improvviso cambio di rotta del premier fosse il preludio ad un commissariamento per realizzare con provvedimenti straordinari quelle opere sulle quali non si sono messi d'accordo con strumenti ordinari. Opere che, a iniziare dai termovalorizzatori, rappresentano un business miliardario crocevia di molteplici interessi». Lo dice

Antonio Cracolici, presidente del gruppo Pd all'ArRa, a proposito dell'emergenza rifiuti in Sicilia e delle dichiarazioni in merito del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. «Da un anno denunciamo come la situazione dei rifiuti in Sicilia sia diventata insostenibile, da più di un anno incalziamo il governo regionale che è rimasto a guardare e ha accumulato una serie incredibile di zero: zero riforma degli Ato, zero nuovo piano di rifiuti, zero impianti aperti, zero aumento della raccolta differenziata», così a sua volta Franco Piro, responsabile delle Politiche economiche del Pd siciliano, che ha aggiunto: «Il presidente del Consiglio Berlusconi ci fa sapere che in Sicilia è peggio che in Campania. Meglio tardi che mai, non vorremmo però che dietro a questo risveglio, improvviso ci fosse una strategia rivolta all'ennesimo commissariamento in materia di rifiuti non si sa se concordato o meno con Lombardo. In sede di trattative sotto banco per la formazione del nuovo governo regionale. La Sicilia conosce bene il commissario Piro - cosa ha significato nel 2002 - e noi sappiamo che è durato sei anni nelle mani dell'ex presidente della Regione Cuffaro e che ha prodotto inosservanza delle leggi, spreco di risorse, gestioni



## LA CRISI NELL'ISOLA. Presa di posizione dell'associazione ambientalista E Legambiente avverte il governo «No ai commissari straordinari»

Palermo. Legambiente dice «no» alla gestione commissariale dell'emergenza rifiuti. È questo il messaggio lanciato dall'associazione ambientalista nell'ambito del convegno «La crisi della gestione dei rifiuti in Sicilia. No ad un nuovo caso Campania», nel corso del quale è stato illustrato il report Ambiente Italia 2009, già presentato a Roma nei giorni scorsi. «Abbiamo l'esigenza - dice Mimmo Fontana, presidente regionale di Legambiente - di fare assumere alla politica quelle responsabilità che ormai da anni delega a terzi. Le decisioni devono essere assunte da soggetti che poi rispondono di fronte agli elettori. La soluzione non può essere la gestione commissariale (cui esiti in questi anni si sono rivelati poco apprezzabili). In questo momento la priorità è quella di salvare il servizio che è in mano a soggetti falliti».

«La Sicilia - ribadisce Stefano Ciatani, responsabile scientifico di Legambiente - deve seguire l'esempio della Sardegna che è passata da una percentuale di raccolta differenziata del 3% del 2002 al 38% dicembre del 2008 attraverso un sistema disincentivante del conferimento in discarica».

Gli esponenti di Legambiente hanno espresso apprezzamento per il ministro dell'Ambiente, Stefano Prestigiacomo, che ha lanciato nelle scorse set-

no al governatore Raffaele Lombardo di fare un passo indietro sui termovalorizzatori.

«In alcuni Ato - spiega Gaetano Armao, assessore regionale alla Presidenza - si sono creati veri e propri fenomeni criminosi. Le anticipazioni ai Comuni non potranno continuare a lungo e se non si trovano nuove risorse per l'impegno della Protezione Ambiente ed Enna 1, «alla base del disastro» Spiega Salvatore Raciti, direttore dell'Osservatorio sui rifiuti dell'ArRa - c'è lo scollamento fra entri locali e Ato. Siamo pronti a dialogare con chiunque prospetti delle soluzioni, ma non potremmo sederci a alcun tavolo il cui presupposto non sia quello di pagare i servizi».

Raciti ricorda i sei impianti di compostaggio già ultimati - Enna, Grammichele, Castelbuono, Ragusa, Vittoria, Sciacca - e i due in costruzione, a Bisantina e Castelvetrano. «Fino a pochi giorni fa - osserva Antonello Cracolici, capogruppo del Pd all'ArRa - Berlusconi negava l'esistenza di un'emergenza rifiuti in Sicilia. Oggi, dice che la situazione è più grave che in Campania: non vorremmo che questo cambio di rotta del premier fosse il preludio a un commissariamento per realizzare con provvedimenti straordinari quelle opere sulle quali non si so-

### L'ESEMPIO SARDEGNA

Legambiente consiglia alla Sicilia di seguire l'esempio della Sardegna

**2% La raccolta differenziata nel 2002 in Sardegna nel 2008**

**38% La stessa raccolta in Sardegna nel 2008**

**7% La raccolta differenziata in Sicilia nel 2007**

## Confindustria lancia «strategie condivise»

Una cabina di regia per coordinare l'azione di Confindustria Catania negli organismi esterni e per sostenere più efficacemente sul territorio le istanze del sistema associativo.

Questo il tema del vertice organizzativo che si è svolto ieri nella sede di Confindustria. Il presidente Domenico Bonaccorsi di Reburdone ha riunito in un primo incontro imprenditori e tecnici, che rappresentano Confindustria Catania in circa 40 organismi esterni. Tra questi figurano la Camera di commercio di Catania, l'Inail, l'Inps, la Commissione provinciale per la tutela dell'Ambiente, i Consorzi Asi di Catania e Caltagirone, la Commissione provinciale di conciliazione.

L'obiettivo è quello di condividere informazioni e attività svolte dai singoli rappresentanti negli

enti di riferimento. Un'apposita sezione del sito web di Confindustria ospiterà a questo scopo un forum nel quale vi sarà un aggiornamento continuo sui temi e sulle argomentazioni all'ordine del giorno nelle riunioni di lavoro.

«Nel momento in cui la crisi costringe le imprese a confrontarsi con uno scenario sempre più incerto -spiega Domenico Bonaccorsi- il sistema associativo ha il dovere di rispondere con concretezza e tempestività. I nostri rappresentanti sul territorio affrontano temi che incidono direttamente sulla vita delle imprese: occupazione, ambiente, sicurezza, problematiche legate alle aree industriali. Una strategia complessiva e condivisa ci aiuta a dare risposte più efficaci, avviando prima e meglio problemi e soluzioni».

### **CONFINDUSTRIA CATANIA, CABINA DI REGIA PER IMPRESE**

■ Una cabina di regia per coordinare l'azione di Confindustria Catania negli organismi esterni e per sostenere le istanze del sistema associativo. Questo il tema del vertice organizzativo voluto ieri dal presidente Domenico Bonaccorsi di Reburdone, che ha riunito imprenditori e tecnici, che rappresentano Confindustria Catania in circa 40 organismi esterni. Tra questi figurano: la Camera di commercio, l'Inail, l'Inps, la Commissione provinciale per la tutela dell'Ambiente, i Consorzi Asi di Catania e Caltagirone, la Commissione provinciale di conciliazione.

STUDIO CAMERA



Aiuti. Palazzo dei Normanni, sede della Regione Siciliana

privati che vanno dalla cauzione per la partecipazione alle gare d'appalto alle fidejussioni per la rateizzazione del credito d'imposta. I numeri per competere con i grandi Confidi che lavorano su tutto il territorio nazionale Ascom ritiene di averli: il bilancio 2008 è stato chiuso con un totale di 2.242 pratiche deliberate per un importo complessivo di 87,7 milioni su cui gli istituti di credito accreditati con il Confidi hanno erogato 80,3 milioni. Stando ai primi risultati del 2009 si conferma un trend positivo per il consorzio di garanzia fidi con un aumento del primo trimestre di almeno l'8% rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente sia in termini di garanzie che di soci (a oggi i soci sono circa 2.300 di cui cento nel resto d'Italia) un incremento che per fine anno potrebbe toccare, assicurano i vertici di Ascom Finance, il 25% così come è avvenuto nel primo anno di attività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SINTESI

**6.100**

**Soci**  
Il numero degli aderenti a Credimpresa. Il Consorzio di garanzia fidi che fa capo ad Asa Confartigianato

**67 milioni**

**Garanzie**  
L'ammontare dei prestiti garantiti nel corso del 2008 da Credimpresa

**15%**

**Crescita**  
Il trend di crescita registrato dal Consorzio di garanzia fidi di Confartigianato Sicilia

**700**

**Domande**  
Le istanze di finanziamento presentate da nuovi soci che sono in attesa del via libera da parte degli istituti di credito: in totale i fondi da erogare in questo caso sono 60 milioni

**15**

**Banche**  
Gli istituti di credito convenzionati con Credimpresa di cui sei Bcc

**300 milioni**

**Il totale**  
I fondi erogati grazie alle garanzie di Credimpresa in 14 anni

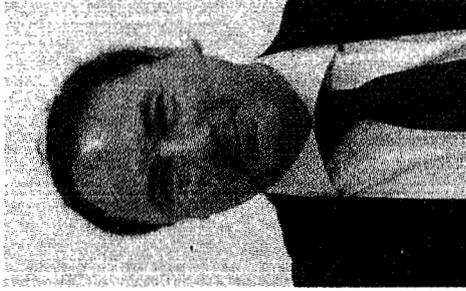
Il consorzio fidi di Confartigianato cambia presidente e strategia

# Credimpresa apre a Catania

PALERMO

«In questi mesi le banche hanno incrementato a dismisura gli spread con la conseguenza che anche se i tassi di sconto sono diminuiti di fatto i tassi di interesse sono rimasti gli stessi o aumentati». Ad accusare gli istituti di credito nel momento di crisi economica è Vincenzo Geloso, neopresidente del Cda di Credimpresa, Consorzio di garanzia fidi siciliano di Asa Confartigianato. «Si è passati da spread per il breve termine dall'1,5% al 2% per il migliore mentre nel medio e lungo periodo questi sono anche raddoppiati» aggiunge Geloso. Un rapporto ancora difficile quello tra banche e imprese nel mezzo del quale si collocano i Confidi che assumono sempre più il ruolo non solo di garanti ma anche di appoggio per le aziende che si trovano a dover contrattare con gli istituti di credito prestii e che quindi hanno bisogno di consulenza e aiuto nella gestione dei rapporti con le banche.

«Nel prossimo futuro intendiamo intensificare la nostra azione - afferma il presidente che nel 1995 ha contribuito alla nascita di Artigianfidi Palermo, oggi Credimpresa - ed essere più presenti con le impre-



Neopresidente. Vincenzo Geloso, al vertice di Credimpresa

se anche in termini di procedure per velocizzare l'accesso al credito. Stiamo pensando a nuove formule per salvare i finanziamenti alle imprese, per esempio stiamo valutando l'ipotesi di garantire lo spostamento di una rata delle aziende che potrebbe essere un aiuto concreto e utile in questo momento». Il Confidi, che già opera in tutta la Sicilia dal 2005 grazie a una rete di collaboratori, conta di aprire entro luglio una sede a Catania (in Viale Ionio, 30) per puntare in modo più capillare alla parte orientale dell'Isola. Il piano di sviluppo di Credimpresa infatti prevede l'aperti-

ra di una sede in ogni provincia siciliana per promuovere e gestire da vicino le attività svolte nei territori: l'apertura sulla piazza di Catania si muove proprio in questo senso.

Sono già state avviate invece le procedure per passare da Confidi 106 a Confidi 107, ovvero per avere l'iscrizione nell'elenco speciale degli intermediari finanziari vigilati dalla Banca d'Italia così come previsto dall'articolo 107 del Testo unico bancario. Lo scorso anno Credimpresa ha garantito, nonostante la crisi economica, finanziamenti per 67 milioni di euro per un trend di crescita del 15 per cento. In questi 14 anni di attività il consorzio fidi ha garantito finanziamenti per oltre 300 milioni di euro di cui 140 milioni solo negli ultimi due anni ai 5.500 soci. Per il 2009 le prospettive, affermano da Credimpresa, sono positive e si prevede una crescita in linea con i trend degli anni precedenti: nei primi cinque mesi infatti il numero di soci è lievitato a 6.100 mentre ci sono richieste di altri 700 potenziali soci ancora in attesa della delibera delle banche per il finanziamento (sono 15 le banche convenzionate con il Confidi di cui sei Bcc) per un ammontare complessivo di circa 60 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Credito.** Saranno pubblicati venerdì sulla Gazzetta ufficiale della Regione i bandi per le operazioni 2008

# Sbloccati i fondi per i Confidi

## Messi a disposizione dei Consorzi di garanzia 13,5 milioni con due avvisi

PAGINE A CURA DI  
**Valeria Russo**

### PALERMO

Due bandi relativi alle operazioni del 2008 per un totale di 13,5 milioni e nuove modalità per la presentazione delle domande. Sono queste le novità dell'assessorato al Bilancio di Michele Cimino per i Confidi siciliani che saranno pubblicate sulla Gazzetta ufficiale della Regione Siciliana del 4 luglio. Prima della pausa estiva, invece, sarà dato il via ad altri bandi relativi alle integrazioni a medio-lungo termine (sei milioni di euro), per la fusione tra Confidi e per il sostegno all'iscrizione al 107 (per un totale di 10 milioni). Tutti interventi che, salvo per fusione e sostegno al 107, saranno realizzati in via telematica attraverso la nuova piattaforma Fidweb. «In questo modo - dice Cimino - puntiamo sulla velocità e la trasparenza delle pratiche in un momento molto delicato per il sistema del credito in Sicilia».

Per il pagamento dei contributi relativi agli anni precedenti intanto il Governatore Raffaele Lombardo ha dato il

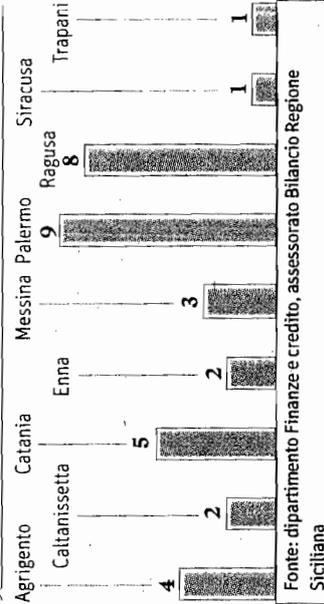
via libera alle convenzioni con i Confidi.

Per quanto riguarda i due bandi pubblicati si tratta di un bando da 8 milioni per l'abbattimento in conto interessi del lo scorso anno e di un altro da 5,5 milioni per l'integrazione dei fondi rischi dei Confidi relativi alle operazioni a breve effettuate sempre nel 2008. In verità quest'ultimo bando era già stato pubblicato sulla Gurs n. 13 del 27 marzo, ma adesso il direttore generale del dipartimento Finanze e credito, Salvatore Gighione, ha mandato nuovamente in pubblicazione il bando a cui sono state apportate delle modifiche per poter integrare le modalità di concessione dei contributi con il portale Fidweb. È questa infatti l'altra novità per i consorzi di garanzia fidi riconosciuti dalla Regione Siciliana: si tratta di una nuova piattaforma web di cui ha deciso di dotarsi l'assessorato al Bilancio, e in particolare il servizio 8/F guidato da Roberto Rizzo. L'obiettivo è snellire la presentazione delle domande da parte dei Confidi e velocizzare i processi di controllo e di verifica da parte degli uffici tecnici dell'amministrazione. Grazie a questa piat-

taforma, che vuole anche essere un portale regionale dedicato al settore, i Confidi potranno caricare in automatico i propri dati modificandoli autonomamente ogni volta che viene richiesto. In questo modo sarà possibile uniformare le procedure di comportamento evitando anche lunghi giri di pratica in formato cartaceo per effettuare le correzioni o per sentire le eventuali ulteriori informazioni che l'amministrazione richiede per poter concedere i contributi previsti dai bandi. Procedere che adesso diventeranno istantanee grazie alla piattaforma web e all'utilizzo della firma digitale e che vedranno la loro prima applicazione con questi due bandi regionali da 13,5 milioni. In questi anni i Confidi hanno sempre lamentato la lentezza della macchina regionale. L'assessorato al Commercio, per esempio, deve ancora erogare i contributi relativi agli anni 2004-2006 per circa 36 milioni. Fondi che adesso potranno essere concessi grazie anche alla convenzione tra l'assessorato e i Confidi stessi più volte richiesta da Assocofidi guidata da Mario Filippello.

### La suddivisione

Confidi riconosciuti dalla Regione Siciliana divisi per provincia  
**Totale 35**



Fonte: dipartimento Finanze e credito, assessorato Bilancio Regione Siciliana

### GLI EMERGENTI

## Il messinese Ascom Finance oltrepassa lo Stretto

### MESSINA

Ascom Finance punta alle fidejussioni e cauzioni su tutto il territorio nazionale. Il consorzio di garanzia fidi messinese, nato in seno a Concommercio nel 2005, ha da qualche settimana avviato l'operatività sulle altre regioni italiane iniziando così il modo più sistematico allargamento della struttura a nuove professionalità anche in

altri settori oltre a quello delle garanzie come le fidejussioni e le cauzioni che in Sicilia non hanno finora interessato il vasto pubblico delle Pmi. La sede dedicata a questa linea di attività è Roma, che servirà anche per lanciare Ascom nelle regioni del Centro Italia e come trampolino per un'altra apertura su Milano puntando così alle imprese del Nord. «Per questo nuovo settore - afferma Roberto

Corona, direttore generale Ascom Finance - serve un impegno diverso anche in termini di professionalità quindi abbiamo deciso di aprire sulla piazza romana». A capo di Ascom Finance è stato nominato infatti Pierantonio Di Ronzo già direttore centrale di Fime, Finanza Meridionale. In questo modo si vogliono offrire servizi alle aziende che lavorano con enti pubblici e



Alt

pr  
ca  
all  
fir  
de  
I r  
gr  
tu  
ri  
st  
pi  
in  
m  
a  
e



## ATO ACQUE

**Assemblea  
«rinviata»**

L'assemblea dei soci dell'Ato Acque Catania 2 si è riunita ieri alla presenza della maggioranza dei sindaci dei 58 comuni etnei per approfondire la questione del parere richiesto dal Cda della società d'ambito a una commissione di saggi sulla costituzione della Sie, la società idrica etnea aggiudicataria della gestione del servizio idrico. L'assemblea ha accolto la richiesta del rappresentante del Comune di Catania, l'assessore Angelo Sicali, che ha proposto il rinvio di una ventina di giorni della seduta. La proposta è stata accolta; considerata anche la necessità di approfondire in ogni aspetto una questione complessa e articolata, sulla quale la commissione ha espresso diverse riserve.

Sulla seduta straordinaria del Consiglio provinciale svoltasi lunedì interviene il capogruppo del Pd Giuseppe Furnari.

«È stato sostanzialmente riconosciuto - sostiene - il fallimento funzionale, gestionale e politico del servizio idrico integrato nel territorio della provincia di Catania. L'inefficienza del sistema, generato da un inestricabile groviglio legale, burocratico, amministrativo e politico, ha portato ad un immotivato ed intollerabile aumento dei costi del servizio. Costi gravati anche dalle somme relative al servizio di depurazione delle acque reflue, depurazione che, in molti comuni, non esiste affatto. Per altro - aggiunge Furnari - in molti comuni l'erogazione dell'acqua è discontinua e intermittente, il consorzio è gravato da ingenti debiti per la mancata corresponsione dei contributi da parte degli Enti pubblici (solo il Comune di Catania deve oltre 1.250.000 euro, ma, a parte la Provincia, nessun altro è in regola) e i cittadini pagano a caro prezzo un'acqua che spesso manca e non viene depurata. La SIE, società mista a prevalente capitale pubblico, sulla illegittimità della quale ci eravamo espressi e che è stata sentenziata dal CGA, si è dimostrata un gestore inefficiente ed inaffidabile che ha portato solo aumenti dei costi a carico degli Enti e degli utenti. È il momento di fare una seria riconsiderazione e una conseguente riforma del sistema, ritornando ad una gestione pubblica locale che, per molti decenni, aveva assicurato un servizio sufficiente a costi accettabili».

**L'ABUSO D'UFFICIO PER IL DISAVANZO DELLE GIUNTE SCAPAGNINI**

## Buco di bilancio, slitta l'udienza davanti al Gup

Falsa partenza nell'udienza preliminare del processo per il buco di bilancio al Comune. Le procedure di bilancio, infatti, al 6 ottobre perché ad alcuni imputati non era stato notificato, secondo i termini di legge, l'avviso dell'udienza. In particolare mancavano le notifiche relative a Filippo Drago, Stefania Gulino, Giuseppe Maimone, Orazio D'Antoni e Francesco Bruno. L'udienza è così andata avanti con le richieste delle parti. I pubblici ministeri Francesco Puleio e Giuseppe Gennaro, hanno chiesto al giudice di poter depositare delle nuove intercettazioni (che non facevano parte degli atti finora nel fascicolo del pm) e anche la trascrizione del secondo interrogatorio al quale è stato sottoposto l'ex ragioniere generale del Comune, Vincenzo Castorina.

Altra questione lo stato di salute dell'ex sindaco Scapagnini. L'attuale deputato del Pdl si trova, infatti, ricoverato in terapia intensiva al Policlinico Tor Vergata di Roma e non si sa se e

quando potrà essere presente alle varie udienze del processo. Per questo il gup ha deciso di nominare un perito che valuti quale siano attualmente le sue condizioni e la nomina avverrà in un'udienza intermedia del 14 luglio.

Ancora. Uno degli imputati, Gaetano Tafuri (attuale commissario governativo della Fce) imputato nella sua qualità di ex assessore al Bilancio, ha chiesto tramite il suo avvocato Enrico Trantino di essere processato con il ri-

to immediato, vale a dire "saltando" l'udienza preliminare. La richiesta è stata accolta dal gup e Tafuri dovrà presentarsi il 16 novembre davanti ai giudici della terza sezione del Tribunale per difendersi dall'accusa di abuso d'ufficio aggravato e continuato in concorso, la stessa contestata a tutti gli altri, vale a dire Vincenzo Castorina (difeso dall'avvocato Mario Grasso), Giuseppe Arena (avv. Pietro Nicola Grana), Francesco Bruno, Santo Ligresti, Giuseppe Siciliano (avv. Carmelo Galati), Francesco Caruso (avv. Rosario Pennisi), Antonino D'Asero, Umberto Scapagnini, Giovanni Vasta (avv. Guido Ziccone), Orazio D'Antoni (avv. Vincenzo Melia), Mario De Felice (avv. Giuseppe Lipera), Filippo Drago, Giuseppe Maimone (avv. Attilio Floresta), Stefania Gulino (avv. Giovanni Costanzo Piccinino), Domenico Rotella (Rocco Di Dio), Salvatore Santamaria (avv. Salvatore Pace), Nino Strano (Francesco Strano Tagliarini), Giuseppe Zappalà (Vittorio Lo Presti). Tra

questi c'è poi chi è imputato anche di falsità ideologica aggravata e continuata in concorso per aver previsto - secondo la Procura - un gettito maggiore rispetto a quello realisticamente prevedibile nella gestione di bilancio 2004 e 2005. Ancora, per coprire questi disavanzi, secondo le accuse, un altro capo d'imputazione contestato è un altro abuso d'ufficio aggravato e continuato in concorso perché per far apparire contabilmente ripiantò il bilancio, costituivano la società «Catania risorse srl» interamente partecipata del Comune trasferendo dal Patrimonio del Comune a «Catania risorse» beni per 65 milioni e 456 mila 830 euro e integrando tale patrimonio (peraltro per la maggior parte costituito da beni inalienabili e incommerciabili) con 161 milioni 743.830 euro in modo che venisse impedita la dichiarazione dello stato di dissesto finanziario del Comune.

**C. G.**

**VERIFICA UE.** La gara fu pubblicata solo in Gazzetta ufficiale senza evidenza per le imprese europee

# Giardino Bellini «giallo» sul bando

Il Comune «in attesa di sviluppi» conferma la regolarità della procedura adottata: «Il documento risulta inviato nei termini previsti dal computer del nostro ufficio contratti»

## CESARE LA MARCA

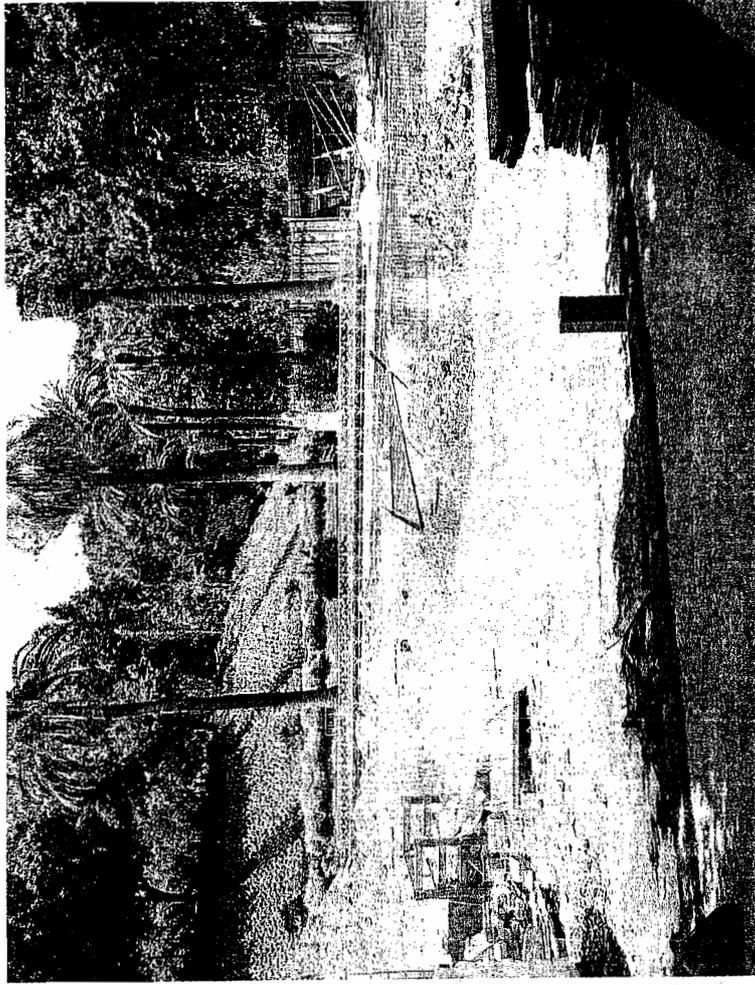
Rendicontazione sul filo di lana all'Unione Europea per i fondi comunitari spesi per i lavori di riqualificazione di Villa Bellini. Un adempimento dovuto per certificare le spese effettuate, assolutamente necessario in ogni opera pubblica finanziata dalla Comunità europea, in assenza del quale l'Ue chiede la restituzione di quanto stanziato. Proprio ieri è scaduta la proroga di sei mesi concessa alla Sicilia, termine che è stato rispettato «salvando» risorse impiegate per circa 13 milioni, mentre i lavori verranno da adesso proseguiti e conclusi con «fondi liberati» della Regione.

Ma c'è un altro fronte aperto relativo ai fondi erogati per la riqualificazione del «polmone verde» nel cuore della città, ed è quella del bando di gara che nel 2006 sarebbe stato pubblicato solo sulla Gazzetta ufficiale italiana, senza dare di fatto la possibilità di pubblicare un bando accessibile a tutte le imprese dei paesi europei in pos-

sesto dei necessari requisiti. Sulla questione è in corso un accertamento dell'Ue per verificare se vi è stato o meno un «vizio» nella pubblicazione del bando, che in caso affermativo metterebbe a rischio gli stessi fondi già stanziati e spesi.

Un rischio che tuttavia Palazzo degli Elefanti reputa al momento del tutto teorico, in considerazione del fatto che dai riscontri effettuati da parte dell'Ufficio contratti del Comune il bando risulta regolarmente inviato attraverso posta elettronica e nel termine previsto alla Comunità europea.

«Non vi è al momento nulla di definito - spiega l'assessore ai Lavori pubblici Mario Coppa - siamo in attesa di conoscere come si evolverà questa vicenda e a cosa è dovuto questo disagio, dal momento che il bando risulta inviato dal computer del nostro Ufficio contratti anche alla Comunità Europea, e non vi è al momento alcun elemento che possa confermare che siamo in difetto rispetto alla procedura prevista».

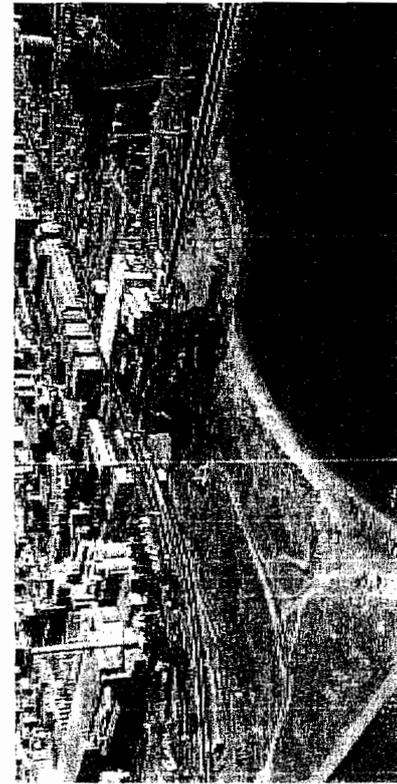


**Progetto Ue**  
I lavori in corso alla Villa Bellini sono ormai giunti alla fase finale: per il restyling sono stati spesi finora milioni di fondi Por. I lavori saranno completati con risorse regionali

Sulla questione il consigliere comunale del Pdl Manlio Messina ha inoltrato nei giorni scorsi un'interrogazione al sindaco Raffaele Stancanelli, ricostruendo la vicenda del bando di gara «finanziato dall'Ue con 14 milioni e 530 mila euro con l'obiettivo di consegnare la Villa ultimata a fine 2008. A causa di complesse vicende tecniche, amministrative e giudiziarie caratterizzanti le fasi d'approvazione e d'aggiudicazione della gara d'appalto - ha fatto rilevare il consigliere Messina - i lavori sono stati af-

fidati alla ditta appaltatrice solo nell'agosto del 2007, ovvero a poco più di 16 mesi dalla data prevista di chiusura del Por, originariamente fissata al 31 dicembre 2008. Ad oggi - conclude il consigliere comunale del Pdl - non ho avuto alcuna risposta alla mia interrogazione. In mancanza di chiarimenti proporrò l'istituzione di una commissione d'inchiesta per capire quale è la situazione e quanto reale è il rischio che il Comune possa trovarsi costretto a restituire oltre 14 milioni di euro».

## **DOMANI INTEGRAZIONE DEL PROTOCOLLO DI LEGALITÀ FIRMATO DA AUTORITÀ PORTUALE E PREFETTURA** **Darsena traghetti, appalto «blindato» contro infiltrazioni mafiose**



Domani alle 10.45, in Prefettura, sarà siglata l'integrazione al Protocollo sulla Legalità già firmato dall'Autorità portuale di Catania e dalla Prefettura il 26 aprile del 1999, che prevede la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata, relativa all'appalto dei lavori di realizzazione della darsena traghetti.

Nella stessa giornata sarà comunicato ufficialmente all'Autorità portuale il componente di garanzia nominato dalla Prefettura che farà parte della commissione di gara per l'affidamento dei lavori. L'appalto, che am-

monta a 100 milioni di euro, sarà monitorato costantemente. In particolare secondo il protocollo, l'impresa aggiudicataria dovrà fornire tempestivamente alla Prefettura i dati relativi alla società e alle imprese cui intende avvalersi per l'affidamento dei servizi o per la fornitura di materiali inerenti al ciclo di realizzazione dell'opera nonché il nominativo del personale presente in cantiere. L'obbligo della comunicazione alla prefettura riguarda la stipula di contratti di qualunque importo, i sub contratti e i sub affidamenti, ma anche la presta-

zione di servizi, le forniture, il trasporto di materiali in discarica, lo smaltimento dei rifiuti, i trasporti terra, calcestruzzo e bitume. E ancora noleggio macchinari, forniture di ferro lavorato e servizio di guardiania in cantiere.

La darsena traghetti costituirà il bacino più importante del nascente assetto del Porto di Catania, in quanto consentirà di realizzare cinque nuovi ormeggi per navi fino a 200 metri di lunghezza e con pescaggi fino a 13 metri e nuovi piazzali per 130 mila metri quadrati.